



JOHN CAGE

PLEXIGRAMS

prima mostra in Italia

16 - 31 gennaio 1973

GALLERIA DELL'OBELISCO
Roma, 146 Via Sistina

JOHN CAGE

Cage può essere visto in molti diversi: un'opposizione liberale, porta inventiva maestra, preliba (vero o falso, dipende dal proprio punto di vista).

Dato il suo largo raggio d'azione, l'idea di un John Cage come artista visuale non deve quindi sembrare così strana. Sembra piuttosto una diversa estensione di una personalità a molte dimensioni che sfida i limiti di un mondo a una dimensione.

Non ci dobbiamo quindi sorprendere di trovare Cage che fa della grafica. La cosa strana, forse, è di trovarlo per solito a usare le proprie scoperte nel creare degli oggetti. Dato che gran parte della sua attività è stata diretta contro le prove di possesso di ogni stile è anche logico che i suoi primi oggetti d'arte siano dei modelli: edizioni alla portata del più in riproduzione ai pochi pochi eletti.

Che Cage abbia provocato una rivoluzione non solo in musica ma in tutte le arti non può essere negato. Egli ha stabilito un nuovo atteggiamento verso il soggetto e il contenuto e la funzione dell'arte. Quando ha consigliato gli artisti di abbandonare le loro torri di avorio e di guardare di nuovo il mondo che li circonda, egli ha attaccato la convenzionale situazione dell'artista dalla società. Quando rifiuta di imporre un significato al contenuto e lascia l'interpretazione aperta alla psicologia e alle esperienze del fruitore, egli distacca le basi simboliche e metafisiche sulle quali l'arte si è basata fin dal Rinascimento. Quando usa il caso come modo di scoprire, Cage sfida alle basi il metodo tradizionale nel quale l'arte è creata: il suo è un modo di pensare che la funzione reale ha oggi un significato maggiore della forma. Cage ribatte la retorica del formalismo e meno atteggiamento rivoluzionario.

In modo particolare egli dilata le occasioni per fare qualche cosa al di là dell'oggetto per estendere il suo pensiero intorno alla arte e alla vita in generale.

Esplorando queste litografie e ploidigrammi Cage espone problemi suoi tipici. Egli è soprattutto interessato all'uso del caso come mezzo per determinare l'immagine, la composizione e il colore. Ma suscita anche problemi di significato e di comportamento. Potendosi il problema di dedicare un oggetto al suo scopritore amico Marcel Duchamp, senza riferirsi a Duchamp, Cage si domanda che cosa succede quando uno evita qualcosa deliberatamente. Tra le cose che lui cerca di evitare ci sono le scelte accidentali, il gusto, la armonia e la qualità come elementi deliberatamente imposti. Il risultato della sua ricerca prova in modo sicuro che l'artista sceglie se stesso anche nella negazione. Le litografie e i ploidigrammi creati da Cage hanno qualità, armonia, ordine e gusto.

Queste immagini emerse creano soprattutto una sensazione di forme tridimensionali galleggianti in uno spazio libero che ricorda gli esperimenti di Duchamp sulla percezione e l'illusione. Lasciando che l'opera si realizzi, come richiede all'ingegnere un crisma, Cage ha prodotto oggetti estremamente personali, dedicati di loro, originali di colore, accenti di fattura.

Ripetutamente la grafica di Cage prova che la libertà artistica resta ancora un'illusione. Perché l'artista è completamente libero dai suoi gusti, emozioni e associazioni. La decisione di evitare qualcosa non è sufficiente se la sensibilità individuale dell'artista scottava se stessa anche in una situazione determinata dal caso. Le prime opere visive di Cage sono una prova della sua pretesa originale: dobbiamo accettarla perché non siamo liberi di evitare nulla.

Barbara Rose

John Cage è nato a Los Angeles nel 1912 dove ha frequentato il Pomona College. Ha ottenuto il Guggenheim Fellowship e il Premio della National Academy of Arts and Letters. Ha insegnato alla Cornish School a Seattle, alla School of Design a Chicago, alla New School di New York, all'Università di Cincinnati (sono di questo periodo le musiche e gli incontri che hanno poi portato Cage alla realizzazione di questa serie di opere grafiche), all'Università di Illinois. Attualmente insegna al Davis Campus dell'Università della California.

Gli scritti di Cage sono stati raccolti e pubblicati in due volumi dalla Wesleyan University Press, a Science, 1961 e a A Year From Monday, 1965. Nel 1969 ha pubblicato con Alison Knowles e Notation e edito dalla Something Else Press.

Nel campo della musica John Cage abbattendo i confini lungamente imposti dalla tradizione ha rivelato infinite possibilità prima sconosciute. Le sue prime composizioni per piano furono subito divulgate dalla Columbia Records. Altre sue composizioni sono: Sonata for Charles (1935), Sonata and Interludes (1946-47), Music for Marcel Duchamp (1947), String Quartet in Four Parts (1950), Concerto for Prepared Piano and Chamber Orchestra (1951), Music of Changes (1951), 4' 33" (1951), Concert for Piano and Orchestra (1957-58), Fontana Mix (1958), Variations I (1958), Variations II (1961), Cartridge Music (1960), Atlas Kryptos (1961-62), Speeches (1969).

Calvin J. Sumner ha conosciuto John Cage all'Università di Illinois dove ha conseguito il Master Degree in Fine Arts and Graphic Design. Dopo aver lavorato come designer e art director per la National Science Foundation e per il National Laboratory on Early Childhood Education, Sumner lavora ora come Communication and Design Consultant presso Thomson of Computer, Market and Political Research, Division of Research, Phoenix, Arizona.

John Cage, riconosciuto dagli artisti, scrittori e musicisti della sua epoca come uno dei leaders del pensiero contemporaneo, espone per la prima volta il campo delle arti visive con un progetto dedicato a Marcel Duchamp.

Per la realizzazione di queste litografie e ploidigrammi si è servito della collaborazione di Calvin Sumner, artista, designer e visual communication consultant.

Ploidigrammi I - VIII. Ciascuno degli 8 Ploidigrammi si compone di 8 pannelli di ploidigrammi Rosen and Haas, formato (14" x 20" x 1,8") 25 x 25 x 0,3 cm. Due pannelli di ciascun Ploidigram sono di colore bruno, ed otto trasparenti. Le immagini sono stampate in serigrafia. La base in nero reca la firma dell'artista e la struttura dell'esemplare. I pannelli di ciascun Ploidigram possono essere disposti ad libitum.

Litografie A e B. La litografia A è stata stampata su carta Fabriano nera formato 70 x 100 cm, usando 8 lastre di alluminio e 9 colori. La litografia B su carta Polychrome nera 70 x 100 cm, 8 lastre di alluminio e 8 colori.

Tutte le Litografie che le Litografie sono state tirate a 125 esemplari numerati e firmati più 25 esemplari, prove d'artista, da I a XVIII dalla Hollanders Workshop Inc., N.Y. Tutte le lastre sono state lavate dopo la stampa.

Ogni esemplare è corredato da un glossario e da un testo di John Cage che illustra il suo metodo operativo basato sulle teorie I-Ching.

GALLERIA DELL'ORBILISCO
VIA SISTINA, 146
00187 ROMA

Dr. MARTINI
Galleria del. Arch. Sistina
VIA SISTINA 146-148
ROMA



*La Galleria dell'Obelisco
La prega d'intervenire
all'apertura della prima mostra a Roma dei*

*PLEXIGRAMS
di
JOHN CAGE*

*L'Obelisco
146 via Sistina
465917 - 681067*

*martedì 16 gennaio 1973
dalle 22 alle 24.*



Cage all'Obelisco

L'Obelisco presenta alcune litografie e otto «plexigrammi» realizzati da John Cage in collaborazione con il designer Calvin Simsion. I «plexigrammi» sono composti di otto pannelli di plexiglas, sei trasparenti e due di colore bruno, con immagini stampate in serigrafia, inseriti verticalmente su basi di legno. Un procedimento molto simile a quello adottato una ventina di anni fa da Fasola per i suoi ritratti tridimensionali. Il celebre musicista americano ha dedicato queste sue prime esperienze nel campo delle arti visive a Duchamp, facendo quasi un omaggio al «Grand Verre».

Alla «Mariée mise a nu par ses célibataires» o «Grand Verre», Duchamp consacrò durante il suo soggiorno americano, otto anni di lavoro e di ozio. Dal 1915 al 1923, il pittore che per vivere dava allora lezioni di francese, non volle accettare alcun impegno pur di avere tutto il tempo libero per dedicarsi alla sua «Mariée». Epopea meccanica del «desiderio d'amore», la «Mariée» fu eseguita su lastre di vetro di tre metri di altezza; la «sposa» simbolizzata da una specie di nube o galassia, sovrasta il gruppo dei «célibes», nove uniformi e livree: il Prete, il Corazziere, il Gendarme, il Poliziotto, il Cassiere, il Commesso, il Becchino, il Valletto, il Capostazione. Come è noto Duchamp non finì mai il «Grand Verre» pur considerandone comunque conclusa la sua faticosa gestazione, quando, rientrato a New York dall'Europa, trovò i vetri inclinati in più punti: il caso aveva agito per lui ed egli, da buon giocatore, ne accettava gli esiti. La lunga genesi e l'affrettata conclusione del «Grand Verre» sono molto importanti per capire Duchamp. La «Mariée» era stata infatti una esperienza totale, una palestra di inedite ricerche espressive e tecniche, ma anche un gioco, un feticcio, una terapia. Così il «Verre» finì con il coincidere con la sua stessa vita e quando i segni del destino ne ferirono la limpida trasparenza, Duchamp li accettò come avrebbe accettato le rughe sul suo bel viso dai lineamenti così limpidi. La storia della «Mariée» ci conferma quanto Duchamp avesse sperimentato e capito come non servono più delle nuove ricette per l'arte ma per la vita.

Cage non aspetta e non accetta il caso come Duchamp ma lo cerca e lo provoca applicandogli poi una serie di metodi operativi assai complessi: si veda per questi «plexigrammi» il glossario annesso basato sulle teorie I-Ching. Il caso diviene così per Cage un vero e proprio materiale prima da interpretare e quindi da utilizzare e da strumentalizzare. Ne consegue che dopo aver optato per l'azzardo, Cage lo imbriglia in una serie di norme sia pure basate sulla negazione delle scelte coscienti. La grafica di Cage, osserva Barbara Rose nella sua prefazione, «prova che la libertà artistica resta ancora una illusione». Ma qui la questione si fa ardua.

Il...
Herel
tra Pra
al Seg
person
tutto u
nito
tecnic
tuoso c
che me
sia pro
sapien
giana
e a sti
conti f
viene d
serie d

Tra i
stigioli
segnale
tolini a
pollini
trospe
decimo
scompa
compre



Enrico Prampolini: «Compos

In biblioteca:

La Editrice Michelangelo vara una nuova collana, diretta da Guido Giuffrè, che si propone una insolita formula monografica, intesa ad illustrare l'opera dei nostri artisti più rappresentativi, offrendone contemporaneamente un articolato ritratto umano. Quanto mai indovinata dunque la scelta, per questo primo volume, di Enzo Brunori: un pittore socialmente tra i più partecipi come testimoniano il suo lungo, coerente impegno politico, e la fervida attività di sindacalista e di docente. Cesare Vivaldi con la sua chiarezza espositiva traccia la vicenda artistica di Brunori - dall'abbandono pres-

so Dott
serimen
della pi
ra italia
sino ag
rosa e
ancora
evoluzi
do la r
mina c
tratte
qualific
dagli i
e avall
l'opera
nello V
nente,
secchi
Già nel
lando d
«Cesare
rica» di
ri, ann
dere la
di quest

vecchie storie
E un po' le presento
del libro arbitrio non risolto
ni in sede teologica mi

Articolo di Lorenza Trucchi